



L'arte messa alla prova: Anila Rubiku I'm still standing

A cura di Elisa Fulco

Promosso da Associazione Acrobazie

In collaborazione con la Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna

Dal 6 all'8 febbraio 2026, in occasione di Arte Fiera, l'**Associazione Acrobazie** presenta l'installazione ***L'arte messa alla prova: Anila Rubiku. I'm Still Standing*** dell'artista italo-albanese **Anila Rubiku** (Durazzo, 1970), a cura di Elisa Fulco. Per la prima volta l'arte contemporanea entra dentro la **Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna**, trasformando il carcere in un luogo di dialogo e di partecipazione culturale.

L'iniziativa, in collaborazione con la Direzione della Casa Circondariale della Dozza, inserisce il carcere nel percorso delle mostre che si svolgono in città durante Arte Fiera, offrendo alla cittadinanza un invito a entrare simbolicamente in uno spazio di soglia tra arte, vita e giustizia sociale.

All'interno del carcere, Anila Rubiku presenterà **quattro interventi distribuiti negli spazi dedicati ai colloqui con i familiari e i legali delle persone detenute**, il cui titolo *I'm still standing*, ispirato alla canzone di Elton John del 1983, è dedicato al tema della resilienza, della speranza e delle seconde possibilità: la serie di uccelli come metafora del possibile riscatto del femminile (*Hope is the things with feathers*, 2022); i disegni con le protesi dei veterani che mostrano le soluzioni creative adottate per restare in piedi (*I'm still standing*, 2019); le porte ricamate ispirate alle porte segrete dei palazzi milanesi come emblema delle seconde possibilità (*The Inner doors*, 2025); la serie di ritratti astratti delle detenute albanesi composti da sbarre da forzare per uscire da un sistema di giustizia dal calco maschile che penalizza le donne (*Defiants's Portrait*, 2014).

L'installazione *L'Arte messa alla prova: Anila Rubiku. I'm still Standing* è la seconda tappa di un percorso nazionale, sperimentato a Palermo in occasione del progetto "Spazio Acrobazie. Laboratorio produttivo e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica" (2022-2025), che mira a costruire una rete permanente tra arte, giustizia, cura e cittadinanza attiva all'interno delle strutture detentive.

Il primo appuntamento bolognese nasce per suggerire l'importanza di co-progettare interventi di welfare culturale con l'obiettivo di collegare il "dentro" e il "fuori", favorendo la conoscenza delle collezioni museali e la collaborazione intersettoriale affinché l'arte diventi un motore di inclusione e rigenerazione sociale.

Si ringrazia la galleria Ncontemporary, Milano - Venezia.

LE OPERE

Hope is the thing with feathers

La serie, composta da 100 disegni su carta e da disegni su tessuto dedicati alla rappresentazione degli uccelli, rappresenta una metafora della libertà e del femminile.

Tutti i lavori poggiano su uno sfondo, un “background sociale e culturale”, che potenzialmente libera o incastra il potenziale delle donne. Il progetto è accompagnato dall’omonimo libro, *Hope is the thing with feathers*, edito da Acrobazie edizioni (2022).

La speranza è una cosa con le piume. Non guardiamo gli uccelli. Li diamo per scontati mentre viviamo la nostra vita. Potremmo dire a un amico: “Guarda quell’uccello”. Ma entrambi presto passiamo oltre. Eppure gli uccelli svolgono un ruolo magico nel nostro inconscio collettivo: l’aquila, l’uccello nazionale, la colomba, il cuculo, lo struzzo... sono carichi di significato universale per gli esseri umani. Per la poetessa Emily Dickinson, “la speranza è una cosa con le piume”; per Edgar Allan Poe, profeta di sventura, è un ricordo triste e senza fine.

“I miei uccelli – dichiara l’artista – riportano gli uccelli alla consapevolezza, alla coscienza, al posto che spetta a queste nobili creature, sepolte da troppo tempo. Sono libertà, indipendenza, sopravvivenza e, soprattutto, bellezza. 101 disegni e collage su 101 fogli di carta Pantone A4 vintage, filamenti metallici, magneti, luci a led.

500 x 500 x 270 cm.

I’m Still standing #1-15

Il progetto prende il titolo della nota canzone di Elton John, *I’m still standing* del 1983, che l’artista usa come punto di partenza della sua ricerca iconografica sulle protesi dei veterani, in cui le soluzioni creative adottate diventano metafora delle capacità di resistenza e di resilienza di ogni persona.

Queste 15 opere sono una testimonianza dell’ingegno umano e della volontà di sopravvivere. Le protesi improvvisate, frutto delle ferite di guerra riportate sui campi di battaglia del mondo, hanno una loro bellezza intrinseca, per quanto tragiche siano le circostanze.

L’opera consta di una serie di acquerelli su carta Arches che raffigurano queste protesi strappate e ricucite a rappresentare le vite lacerate di questi soldati che ora devono sopportare per sempre il dolore di non essere più integri. Ma loro sono: ANCORA IN PIEDI.

The Inner doors

Per la prima volta Rubiku presenta il nuovo ciclo *The Inner Doors* (2025), ispirato alle tecniche di ricamo con perline apprese dalle donne di comunità indigene del Nord America. La serie di arazzi nasce dalla serie di “porte nascoste” in vetro disseminate nelle città milanesi, simbolo di accessi segreti e di seconde possibilità. In questa nuova versione il lavoro, la creatività e il saper fare diventano strumenti per immaginare futuri più equi e generare nuove economie anche all’interno della cultura canadese, segnata dal colonialismo.

Defiant’s portrait #1-12

In Albania la violenza domestica contro le donne è considerata una questione familiare privata e i mariti violenti non vengono quasi mai portati in tribunale. In alcuni casi, mogli disperate uccidono i loro mariti violenti e, poiché i tribunali generalmente non riconoscono circostanze attenuanti, vengono condannate al carcere.

Anila Rubiku ha organizzato dei laboratori con un gruppo di donne detenute in un carcere di Tirana e ha utilizzato le opere d’arte da loro realizzate per denunciare il loro destino, la mancanza di protezione per i gruppi vulnerabili di donne e l’assenza di tutela giuridica. Attraverso questi laboratori, organizzati in collaborazione con uno psicologo, le donne hanno potuto esprimersi attraverso opere d’arte e racconti sulla loro situazione.

Sulla base delle sue esperienze con le donne incarcerate, Anila Rubiku ha creato una serie di opere d’arte sotto forma di disegni, sculture e ricami che rappresentano finestre con le sbarre, ognuna delle quali figura, in modo astratto ma suggestivo, la sua visione della personalità di ciascuna delle donne, ricavata dalle opere d’arte e dai racconti delle donne stesse. Per Rubiku queste finestre colorate con le sbarre rappresentano un ritratto fedele, più una somiglianza interna che esterna.

I ricami sono cuciti a mano con grande cura e Anila Rubiku vede il tempo che le ci è voluto per realizzarli come un simbolo del tempo che queste donne hanno trascorso dietro le sbarre. Le finestre sbarrate, così come il fatto che le donne stesse partecipino a un’attività creativa, possono essere visti come espressione di diversi tipi di speranza e come segno di una possibile libertà. Alcune sbarre sono vicinissime tra loro, ma altre sono state segate o piegate, offrendo così una prospettiva ottimistica di un futuro libero.



INFO

L'arte messa alla prova: Anila Rubiku
I'm still standing

A cura di Elisa Fulco
Promosso da Associazione Acrobazie
In collaborazione con la Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna

Date

6-8 febbraio 2026

Ingresso

La mostra è aperta al pubblico con presentazione del documento di identità e autocertificazione obbligatoria all'ingresso

Orari

Venerdì 6 febbraio 15.00-19.00, sabato 7 e domenica 8 febbraio, 9.00-19.00

Sede

Casa Circondariale "Rocco D'Amato" di Bologna
Via del Gomito 2, 40127 Bologna
T. 051 320512 | cc.bologna@giustizia.it

Contatti

Associazione Acrobazie
via dei Biscottari 17, 90134 Palermo

via Giuseppe Petroni 21, 40126 Bologna
info@acrobazie.org
<https://acrobazie.org/>

Ufficio stampa

Sara Zolla | T. 346 8457982 | press@sarazolla.com



Anila Rubiku (Durazzo, 1970) è un'artista italiana di origine albanese formata all'Accademia d'Arte di Tirana (1994) e all'Accademia di Belle Arti di Brera (2000). Attualmente lavora tra Milano, Toronto e Durazzo. Il suo lavoro, intimamente connesso con questioni politiche e sociali, utilizza vari media: installazione, scultura, ricamo, incisione, pittura. Nelle sue opere, l'artista affronta con taglio poetico e ironico temi legati alla disuguaglianza di genere e all'ingiustizia sociale (Vierzon Biennale, 2022, Biennale dell'Avana, 2019, 5ª Biennale di Salonicco, 2015), che toccano temi ambientali (Biennale di Kiev, 2012; On-Site Gallery, OCAD University, Toronto, Canada, 2025) e relazionali (56th October Salon, Belgrado, 2016), riflettendo sul significato dell'essere immigrati oggi (Biennale di Venezia, 2011, Hammer Museum residence, Los Angeles, 2013) e sul rapporto tra città e democrazia (Biennale di Architettura di Venezia, 2008, Assab One Milano, 2024).

Le sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private, tra cui: Frac Centre Val De Loire, The National Gallery of Art (Washington DC); Mint Museum (Charlotte NC, USA); Museo di Israele (Gerusalemme); National Museum of Women in the Arts (Washington DC); Deutsche Bank Collection (Londra, UK); Edition 5 Collection (Erstfeld, Svizzera). Nel 2014 è stata nominata dalla Human Rights Foundation per il suo impegno sociale ed è stata selezionata come uno dei migliori pensatori globali dalla rivista Foreign Policy.

<https://anilarubiku.com/>

ASSOCIAZIONE ACROBAZIE

Dal 2016 Associazione Acrobazie si occupa di innovazione sociale e di welfare culturale, adottando la cultura contemporanea come strategia di progettazione e di comunicazione per promuovere inclusione sociale, pari opportunità, sviluppo economico e responsabilità sociale d'impresa all'interno di istituzioni profit e no profit. Raccoglie l'esperienza dell'omonimo progetto artistico, curato da Elisa Fulco, svolto dal 2004 al 2011 all'interno dell'ospedale psichiatrico Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro (MI), e incentrato sul rapporto tra arte contemporanea, sanità, impresa e sociale.

Nel 2019, in qualità di partner, ha avviato il progetto "L'Arte della Libertà", a cura di Antonio Leone ed Elisa Fulco, rivolto alle persone detenute della Casa di reclusione Calogero di Bona - Ucciardone, Palermo e al gruppo misto di operatori (penitenziari, socio-sanitari, culturali).

Nel 2021, ha vinto la X edizione del Bando Italian Council con il progetto *The Swing of Injustice* dell'artista Anila Rubiku, esposto nella Biennale di arte e architettura di Vierzon (settembre 2022), e dal 2022 al 2025, è stata capofila del progetto "Spazio Acrobazie. Laboratorio produttivo e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica", sostenuto da Fondazione CON IL SUD e da Fondazione Sicilia.

Attraverso laboratori di arte contemporanea, lezioni di arte e di diritto, visite guidate nei luoghi culturali, e interventi di valorizzazione degli spazi comuni, Spazio Acrobazie è frutto della condivisione di intenti con differenti partner che provengono rispettivamente dal mondo della detenzione, della sanità, della cultura e della giustizia. Un modello basato sulla creazione di una rete stabile, funzionale a generare un'offerta culturale in grado di tenere insieme integrazione sociale, opportunità formative e sostenibilità nel settore culturale, creando un ponte tra il dentro e il fuori. Flavio Favelli, Genuardi-Ruta, Stefania Galegati, Paolo Gonzato e Marzia Migliora sono tra gli artisti che hanno collaborato con il progetto.

www.acrobazie.org